

Il direttore dei Musei Vaticani introduce la conferenza internazionale Herity

Senza memoria non c'è consapevolezza

di **Antonio Paolucci**

Quando mi è stato chiesto di ospitare all'interno dei Musei Vaticani la quarta conferenza di Herity, la benemerita organizzazione internazionale che si occupa di protezione e valorizzazione del patrimonio culturale bene comune dei popoli, ho accettato volentieri. Se Herity è una realtà multinazionale e multiculturale che, sotto la presidenza del cardinale Francesco Marchisano, per il Comitato Internazionale, e della senatrice Tullia Carettoni Romagnoli, per il Comitato Italiano, periodicamente raccoglie tecnici e politici da tutto il mondo al solo scopo di favorire la migliore gestione dei tesori d'arte e di storia di proprietà pubblica, quale luogo migliore dei Musei Vaticani per ospitare i lavori del meeting dal 5 al 7 dicembre? Perché non c'è, non ci può essere consapevolezza e quindi tutela e valorizzazione del patrimonio, senza memoria.

I Musei Vaticani sono il luogo identitario della Chiesa cattolica, ne rappresentano la storia, ne significano la missione e il destino. E la Chiesa cattolica ha sempre coltivato la memoria, della memoria di tutti e di ognuno è stata nei secoli custode e testimone. Portando ai convegnisti il saluto mio personale e della Amministrazione che rappresento, ho voluto ricordare la recente

giornata del 31 ottobre scorso quando Papa Benedetto XVI, replicando il rito e i gesti compiuti dal suo predecessore Giulio II della Rovere cinque secoli or sono in occasione della inaugurazione della Volta della Cappella Sistina, ha voluto onorare, nel genio di Michelangelo, la ininterrotta continuità della memoria. Erano passati cinque secoli da quel 31 ottobre 1512 e ancora un Papa di Roma reggeva la Chiesa universale, ancora il latino liturgico ripeteva le formule del rito, ancora i presenti testimoniavano la stessa fede che gli affreschi del Buonarroti celebravano. Quel pomeriggio del 31 ottobre scorso io mi sono chiesto che cosa ne sarebbe della eredità culturale dei popoli se non ci fosse la Chiesa a coltivare e a custodire la memoria. Sono sicuro che la tre giorni vaticana di Herity International rimarrà per tutti indimenticabile. Anche perché nel tardo pomeriggio di giovedì 6 dicembre, i convegnisti avranno accesso alla Cappella Sistina libera dal pubblico dove sono attualmente in corso i lavori di manutenzione ordinaria e di controllo approfondito e sistematico delle superfici affrescate. I colleghi di Herity International avranno la possibilità di vedere, nel luogo forse più celebre dell'arte universale, come si lavora nei Musei del Papa per preservare e valorizzare la memoria.